

Weber, Swg: la Cdl è indietro in tutti i rilevamenti, la sola meccanica della paura non basta per recuperare

Piepoli ricorda: quelli che non sanno chi votare sono pari al 30%, ma il 20% di loro non voterà

Ancora l'Unicab: Berlusconi definisce l'identità dicendo quel che non è non quel che è

«Agitare odio e paura non sposta voti»

I sondaggisti considerano negativamente la bandiera anticomunista ripresa da Berlusconi Buttaroni, Unicab: la gente vorrebbe pagare più tasse per avere più servizi, il resto conta poco

di Simone Collini / Roma

BATTERE SUL TASTO DELLA PAURA,

come sta facendo Berlusconi, dire che «la sinistra in Italia non odia soltanto il leader del centrodestra ma tutti gli elettori del centrodestra», prendersela con «la tirannide comunista», con i partiti che «ancora oggi or-

gogliosamente mostrano il simbolo della falce e del martello» e con quelli «riciclati che fanno finta di essere socialisti europei», non farà vincere la Casa delle libertà. Lo sostengono, dati alla mano, sondaggisti ed esperti di flussi elettorali. «Può servire per richiamare una parte del proprio elettorato ora distante», spiega il presidente della Swg Roberto Weber, «ma la sola meccanica della paura non è sufficiente per determinare il recupero». Attualmente, la maggior parte dei sondaggi in circolazione danno le forze del centrosinistra in vantaggio di 6 o 7 punti percentuali sul centrodestra. Per colmare il divario, sostiene Weber, la Cdl dovrebbe riuscire a «restituire un'immagine di solidità, di fermezza, di capa-

cià di governo». Strategie diverse, dice, servono a poco. «È vero che per una quota consistente dell'elettorato i partiti di sinistra rappresentano ancora oggi dei sovvertitori, e che quindi un'influenza possa esserci. Ma queste sono dinamiche che potevano avere un peso rilevante 20 e più anni fa. E poi Berlusconi non ha mai vinto quando ha battuto sul tasto della paura. Anche nel '94, così come pure nel 2001, ha vinto avanzando proposte, al di là del fatto che fossero o meno condivisibili».

Una delle proposte che più si fece notare nella campagna del 2001 era quella sintetizzata nello slogan «meno tasse per tutti». Il direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni la rievoca per spiegare il senso delle sortite berlusconiane di questi giorni contro la «sinistra antitaliana» e il «comunismo contrario alla natura umana». «Dalle nostre ricerche - racconta - risulta che i due terzi dell'elettorato sarebbero disposti a pagare più tasse per avere più servizi. Questo dovrebbe essere un elemento fortemente caratterizzante per il centrosinistra, perché pagare più tasse può voler dire migliore redistribuzione del reddito, incremento dello stato sociale. Se nel 2001 il messaggio vincente è stato quello della Cdl è perché l'Ulivo non ha risposto in modo adeguato. I consensi non si perdono perché si dicono cose non condivise dagli elettori, ma perché non ci si fa riconoscere adeguatamente dagli elettori». Il dito di Berlusconi puntato contro la sinistra, allora, è finalizzato a questo obiettivo: definire una propria identità. Definizione per contrasto, in negativo, «come la parte opposta a quella dove stanno i comunisti». Ma, anche secondo il direttore scientifico della Unicab, se non interviene un elemento di definizione in positivo, la Cdl è destinata a rimanere dietro il centrosinistra.

Anche perché come spiega Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto di ricerche, «è vero che viviamo di paura e che le paure spostano voti», ma è anche vero che i cosiddetti «indecisi», quelli su cui punta Berlusconi per vincere, «in realtà non esistono». Quelli che alla domanda «chi voterebbe se le elezioni fossero domani» non rispondono, sono circa il 30%. Ma, come spiega Piepoli, il 20% di questi non andrà a votare, dato fisiologico in ogni elezione. «Il restante 10% ha già deciso, anche se non lo sa».



Silvio Berlusconi nel 1998 agitava il "libro nero sul comunismo" Foto ansa

L'INTERVISTA **PIERO IGNAZI** Per il politologo del Mulino far leva sulla paura sarà controproducente per Berlusconi e per il centrodestra

«Neppure l'anticomunismo lo risolleverà»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

«No, neppure la paura del comunismo gli servirà a vincere». Il politologo Piero Ignazi, ordinario di politica comparata alla facoltà di Scienze politiche dell'università di Bologna e membro del comitato di direzione della rivista "Il Mulino", non dà troppo credito alla capacità di Berlusconi di ribaltare il pronostico delle prossime elezioni politiche, neppure facendo leva sull'anticomunismo.

Berlusconi si sta preparando alle elezioni e ha deciso di puntare nuovamente sulla paura del comunismo. Vuol fare una campagna stile 1948. Quella con cui la Dc sconfisse il Fronte Popolare di comunisti e socialisti. Gli servirà?

«Dubito che possa funzionare ancora, mi sembra una scelta totalmente fuori dalla realtà. E poi comunque non penso che insistere su questi temi gli sia mai servito a molto».

Neppure nel passato?

«Forse nel '94 pesò, ma sono convinto che anche in quell'occasione la polemi-

ca "anticomunista" abbia influito solo parzialmente. Non è mai stata una molla decisiva per spostare elettori. E certo non lo è stata nel '96, quando ha perso, e neppure nel 2001. Sono armi spuntate».

Ma se sono spuntate perché ha deciso di continuare a usarle?

«Perché ha comportamenti maniacali. Va avanti con le sue manie, ma certo su questa strada non creerà presupposti per un successo del suo partito e della sua coalizione. È una scelta che trovo controproducente. Ho l'impressione che sono molti quelli che oramai si sono stufati di queste sue slogan».

Non è che questa tattica gli servirà a mobilitare le proprie truppe. Cioè quegli elettori del Polo che anche alle ultime regionali o sono stati a casa o sono andati a votare, ma hanno votato per l'Unione?

«Forse, del resto gridare al lupo al lupo a volte funziona. Può essere una strategia utile per evitare dispersioni. Ma anche in questo caso la vedo molto dura per il centrodestra».

Perché?

«Perché non vedo su cosa possa puntare per spostare voti. Di sicuro non potrà puntare sulla propria capacità di governo. Visto che si trovava nel pieno di un trend negativo dovuto soprattutto alle prospettive economiche delle persone. E queste situazioni, che sono molto reali, non si possono invertire nel giro di pochi giorni. Forse se si trattasse di atteggiamenti labili si potrebbero anche cambiare, ma qui ci troviamo di fronte a sentimenti profondi degli italiani. Per il Polo invertire la rotta sarà difficile e da parte loro non vedo risposte attraenti».

Insomma la gente voterà guardando il proprio portafoglio più che "il libro nero sul comunismo" che i giovani di Forza Italia si apprestano a mettere in scena?

«La gente da sempre vota guardando anche al proprio portafoglio».

Portafogli un po' vuoti questa volta..

«Certo. Anche su questi temi il centrodestra dà l'impressione di aver esaurito le batterie».

In che senso?

«Pensi alla questione sociale. Prima hanno teorizzato lo scontro sociale. La concertazione era il male assoluto.

Adesso Tremonti propone un accordo al centrosinistra. Ci sarebbe da ridefinire».

Resta il fatto che un cambiamento nella tattica elettorale sembra che ci sia. Berlusconi dice: evitiamo che le elezioni si trasformino in un referendum su di me. Ha capito che la sua figura non è più l'elemento che assicura la vittoria?

«Non so se l'ha capito da solo, certo glielo hanno fatto capire i suoi alleati di governo. Del resto le elezioni dopo il 2001 dicono che ogni volta che si è esposto il Polo ha perso. La sua stella ha brillato solo a Catania, anche a Bolzano non ha avuto effetto».

Gli converrebbe stare meno sulla scena?

«Ci proverà, ma non credo che riuscirà a stare nell'angolo. Vorrà comunque avere un ruolo primario scontando anche l'evidente insofferenza dei suoi alleati».

Sono insofferenti, ma continuano a sostenerlo.

«Sono in attesa. Casini e Fini stanno buoni perché aspettano di ereditare il suo scettro sul centrodestra».

Ora Berlusconi promette case: noi le daremo a tutti gli italiani in difficoltà

Il premier a Sorrento con i «Legionari azzurri»: riusciremo a convincere il 25% degli indecisi. E poi dice: il comunismo è contrario alla natura umana

Federica Fantozzi / Inviata a Sorrento

«È LUI, È LUI». Gli indizi sono forti: lampeggiante sull'auto blu, scorta della polizia, carabinieri in moto. La piccola folla imbandie-

rata è percorsa da un brivido. Ma dalla macchina scende Sandro Bondi. Berlusconi dribbla i fan che da ore intonano il ritornello dell'inno azzurro fuori dal centro congressi sorrentino. Passeranno due lunghe ore prima che il leader cali nella sala, sorridente e felice di vedere «tanti giovani, elegantissimi, sorrisi smaglianti, belle ragazze come non si vedono ai convegni di certi partiti». Sono i ragazzi dei circoli di Marcello Dell'Utri: 2mila, alcuni non hanno ancora l'età per

votare. Benzina per il Motore Azzurro guidato dal potente senatore siciliano e preziose gocce d'acqua per l'onda azzurra mai partita, dopo il flop di Maurizio Scelli. Ma per i virgulti entusiasti, con le mani occupate da bandiere forziste e videofonini, il premier conia un nome nuovo. I Legionari Azzurri, avanguardia della prossima campagna elettorale. Seguiti, nella "grande missione" di vincere conquistando quel 25% di indecisi, dalle squadre di retrovia che nelle sezioni eviteranno furti di schede dei soliti "professionisti della sinistra».

Per il premier un ingresso da rockstar con la springsteeniana possente colonna sonora di The Rising e i cori di "Silvio". L'habitat confortevole gli consente di sciorina-

re i temi tradizionali: la libertà, l'anticomunismo, le tasse abbassate, l'amicizia con i potenti del mondo, l'euro di Prodi che compie incursioni nei bilanci delle famiglie, la Cina con cui propone un accordo globale sui dazi: «Le loro esportazioni complessive corrispondano alle nostre importazioni». Necessario ricorrere all'energia nucleare "ormai sicurissima". Smentisce di aver mai proposto l'innalzamento dell'età pensabile a 68 anni. Fa il gradasso a spese di Chirac: «Il presidente porta avanti la grande Francia», Berlusconi lo fa arrabbiare snocciolando i numeri di chiese, musei, siti archeologici italiani. «E lui: vraitment? Parbleu! E chiama i suoi per conoscere i numeri francesi, che sono ovviamente più bassi». Punzecchia Prodi: «Con noi l'Italia è sull'orlo del baratro? Con lui fa un passo avanti». Rivela che le famiglie

italiane sono le più ricche d'Europa - fanno fede auto e telefonini - e solo il 19% non possiede una casa. Per ora, perché ci saranno "più case per tutti". Infatti il governo sta lavorando a "un progetto per costruire le abitazioni per queste famiglie. E' realistico, è possibile". Appuntamento a primavera, dice.

In sala c'è Cesare Previti, grande amico di

A cena coi giovani lancia il "modello giapponese": «Apriremo le liste del partito ai migliori nomi della società civile»

Dell'Utri. Il senatore garantisce che Cesa-rone si ricandiderà (e vincerà). In questi giorni Dell'Utri presenta il suo nuovo quotidiano "Il Circolo" con puntino rosso, diretto da Lino Jannuzzi. Applaudono la titolata anti-comunista gli azzurri Gioacchino Alfano, Giorgio Lainati, il coordinatore siciliano Angelino Alfano e quello toscano Denis Verdini, l'economista Brunetta, il capo campano dimezzato Martusciello. Berlusconi insiste sulla linea che era contrario alla guerra in Iraq: «Ho tentato inutilmente di dissuadere Bush da un'operazione non autorizzata dall'Onu. Non sono andato al vertice delle Azzorre. Per mesi con Gheddafi ho tentato di convincere Saddam ad accettare l'esilio dorato». Mentre la sinistra e la relativa stampa hanno inventato la "bufala" del Nigergate: «Poi i terroristi pensano che Berlusconi deve

morire e l'Italia subire attentati. Sono comportamenti anti-italiani e irresponsabili!». Più lunga e dettagliata del solito la parte dedicata ai residui della "tirannide comunista": «Il comunismo è contrario alla natura umana, ha prodotto effetti terribili. Siamo gli unici in Europa dove restano la falce e il martello. I Ds sono costituiti dalla stessa classe dirigente, permeati dalla dottrina che vede nella proprietà privata la radice di tutti i mali. Ci considerano il peggior del Paese, si girano per non salutarci». La solidarietà dei ragazzi lo consola: cenerà con loro e il loro mentore. Dove farà un annuncio a sorpresa: «Le prossime liste di Forza Italia saranno molto innovative, apriremo il partito alla società civile. Voglio fare come Koizumi che ha sciolto le Camere e poi ha candidato i migliori nomi del Giappone».